

Vivere in zona di guerra...

Carissimi amici, riuniti stasera per pregare per la pace, buonasera! Siamo legati da questo filo invisibile ma potente, insieme a tanti fratelli e sorelle in altre parti del mondo per pregare oggi e in questi giorni per lo stesso scopo: **LA PACE!**

Non ho scelto di vivere nel Sud Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo. Non ho scelto di vivere in una “zona rossa”, come la chiamano qui. Non ho scelto di vivere tra la vita e la morte ogni giorno. Mi ci sono trovata dentro e volentieri ci sto dentro con le sorelle della mia comunità e con i fratelli e sorelle con le quali condividiamo lo stesso destino.

Al mattino rendiamo grazie al Signore che siamo ancora vivi, che possiamo vedere la luce del giorno, che possiamo salutarci, andare a lavorare, svolgere le varie attività. Durante il giorno sentiamo fin nella pancia il dolore di quel che avviene intorno a noi, a volte molto vicino, nelle case a fianco, nel quartiere, sulle colline e sugli altipiani: violenza sulle donne, uccisioni, sequestro di persone a scopo di estorsione, bambini spariti per traffici illeciti, furti di quel poco che la gente ha e col quale vive... Cerchiamo di incoraggiarci a vicenda.

La sera è il momento più tragico, quando scende l'oscurità... normalmente siamo a tavola per una cena frugale. Se sentiamo un colpo di arma da fuoco, tremiamo perché sappiamo che hanno ucciso qualcuno. Se i colpi sono molteplici, tiriamo un sospiro di sollievo poiché vuol dire che i ladri hanno cercato di entrare da qualcuno ma la polizia è intervenuta per disperderli. È solo al mattino seguente che sapremo cosa è successo veramente. Spegniamo in fretta la luce dei pannelli solari, ci rifugiamo nei posti più lontani da porte e finestre... preghiamo... in silenzio...

Da anni prendo una pastiglia per dormire, anche se non sempre funziona. Sono fortunata, altri non hanno neanche quella.

Ogni giorno è un nuovo regalo del Signore, niente è scontato. Ogni giorno un'occasione per crescere nella fede e stare accanto concretamente a chi non ne può più, a chi non sopporta più tanta violenza e vive rassegnato dicendo: “Meglio morire...”. La nostra presenza li incoraggia; se andassimo via, si sentirebbero lasciati soli a vivere un quotidiano troppo pesante. Ci sosteniamo a vicenda. La preghiera è la benzina del nostro stare, del nostro andare, del nostro annunciare. Ci siamo, questo è importante!

Vivere in zone di guerra è un esercizio per andare all'essenziale. Avere poche cose: se c'è da scappare, il bagaglio sarà leggero e la nostalgia per quel che si è perso passerà in fretta. Ancorarsi ogni giorno di più al Signore al quale abbiamo dato tutta la nostra vita. Non chiediamo il martirio, ma cerchiamo di dire sì ogni giorno a quel che la provvidenza metterà sulla nostra strada. La paura è là, a volte tanta, la condividiamo con quella della nostra gente. L'ansia è là, la stessa della gente che ci circonda. L'inquietudine per il presente e per il futuro è là e anche lo scoraggiamento. Nella preghiera, nell'eucarestia, nella confessione, troviamo la forza di riprendere il

cammino quotidiano, uniti all'umanità intera, in quella comunione che ci fa fratelli e sorelle, portando, anche spiritualmente, i pesi gli uni degli altri.

Sul mio tavolino ho un detto dei Padri del deserto e precisamente di Abba Antonio che leggo e rileggo ogni volta che entro in camera e che dice: "OGGI IO RICOMINCIO". Mi fa bene, mi dà forza e speranza. Nel mio cuore, poi, ripeto come una giaculatoria cento volte al giorno "DELIA, SEMPRE AVANTI CON COLUI CHE CI VIENE INCONTRO".

La mia vita, ricevuta e donata, oggi è qua, domani potrà essere altrove. Non importa. Finché vivo cerco di passare ovunque facendo del bene, con la forza che Gesù mi mette dentro, nonostante i miei limiti, debolezze, peccati.

Grazie infinite per la vostra preghiera che ha gli orizzonti sul mondo dove si continua a soffrire e a morire. Grazie che ci siete con la vostra preghiera a sollevare il mondo con la speranza e a portare le sue croci così pesanti. Da vicino o da lontano, vediamo gli albori della Resurrezione, poiché **GESÙ È LA NOSTRA PACE.**

Un forte abbraccio caldo africano, nella stessa comunione e missione

[Sr. Delia Guadagnini](#), Missionaria Saveriana.

Repubblica Democratica del Congo, 23 febbraio 2023.

Testimonianza letta in occasione dell'incontro di preghiera per la pace "Insieme sulla via della pace" Trento, Cattedrale, giovedì 23 febbraio 2023